

Uno sgradevole incidente - Nascondere la selvaggina - Lassie non torna a casa - Il cane da beccacce - Il riporto degli "Inglesi".

### Uno sgradevole incidente

Ho ricevuto una telefonata dai toni molto "sopra le righe" dal Presidente di un Gruppo Cinofilo (che non indico per evitare di aizzare ulteriori polemiche) in cui mi veniva rinfacciato di aver pubblicato nella rubrica Posta & Risposta del mese di Ottobre la lettera di un lettore che lamentava le complicazioni incontrate nella presentazione del modulo B, in quanto erano trascorsi i termini, la cui scadenza – a suo dire – era nei giorni in cui gli uffici erano chiusi.

In particolare la telefonata del Presidente del Gruppo Cinofilo mi ha accusato di aver pubblicato quella lettera senza aver verificato la veridicità dei contenuti... una pratica che – in assenza di asserzioni offensive – non è generalmente adottabile in una rubrica di "Posta dei lettori".

Da notare che la mia risposta diceva testualmente "...per esprimere un commento bisognerebbe sentire anche l'altra campana ed a questo proposito l'addetto della Delegazione ENCI potrà – se lo ritiene opportuno – dare la sua versione dei fatti.

*Da parte mia posso solo dire che se esiste un limite temporale per la presentazione del Modulo B, tutti debbono rispettarlo; se però fosse vero che alla scadenza dei tempi gli uffici della Delegazione erano chiusi, sarebbe stato ovvio accettarne la presentazione con qualche giorno di ritardo. In simili casi è molto più utile cercare una soluzione di compromesso, perché il malumore che si crea non giova a nessuno. Tanto più se fosse palese la buona fede e che la mancata osservanza dei termini temporali era solo dovuta ad ignoranza della procedura, senza motivi di interesse particolare.*

Non mi pare che le mie osservazioni di cui sopra possano in alcun modo essere ritenute offensive per gli operatori del Gruppo Cinofilo. È ovvio che, se le cose sono andate in maniera diversa da come descritto nella lettera, i motivi di tolleranza vengono meno.

Da notare che il Presidente del Gruppo Cinofilo ha rifiutato categoricamente l'invito a replicare per iscritto, cosa di per sé sgradevole

perché al telefono, ed in assenza di testimoni, "verba volant" e le asserzioni anche offensive convogliate dal microfono cadono nel vuoto.

Tralascio di citare il coinvolgimento di altri personaggi intervenuti allo scopo di aizzare il malumore delle persone coinvolte, a dimostrazione che in cinofilia non mancano mai i rimestatori, il cui unico scopo è di seminare discordie, speculando su occasionali temperamentalità e sul "caratteraccio" di Tizio o di Caio.

È comunque stato uno sgradevole incidente di cui – pur essendo palese la mia buona fede – non posso che dispiacermi.

### Nascondere la selvaggina

Conosco da poco questo giornale telematico e lo considero molto interessante, mi permetto di fare una domanda: sono un cacciatore e possiedo una Bracca italiana di 30 mesi con grande avidità venatoria e mi trovo benissimo.

Ha una ferma solida, grande cerca e recupero del selvatico abbattuto. Di recente, recuperato l'animale, non

mi si avvicina più e seppellisce il selvatico.

Sono a chiederle se può darmi consigli in merito per correggere questo difetto.

Nel ringraziarla anticipatamente per il tempo che mi ha dedicato, cordialmente saluto.

Franco Roncassaglia

*Il riporto è un comportamento trasmesso geneticamente come carattere recessivo, grazie al quale il cane rinuncia alla sua preda e la consegna al suo capobranco. La cerca ed il recupero del selvatico ferito sono invece espressioni dell'istinto predatorio. Nel caso descritto dal lettore la cagna – evidentemente dotata di spiccato senso predatorio – non è però una riportatrice e quindi, anziché consegnare al suo conduttore il capo di selvaggina abbattuto, va a nasconderselo. Ed è un comportamento che – stando alle mie osservazioni – è frequente soprattutto nelle femmine che in origine nascondevano la selvaggina catturata per poi portarla ai cuccioli che le attendevano in tana.*

*Per rimediare a questo inconveniente, raccomandando il sistema di addestramento che ho illustrato nell'articolo intitolato "La rieducazione del riporto" pubblicato sul numero 77 del Giornale della cinofilia. Se verranno seguite pedissequamente le indicazioni che ho spiegato, ritengo probabile il recupero del comportamento di riporto della cagna del Signor Roncassaglia.*

### **Lassie non torna a casa**

Ho un Retriever e abito in una villetta con giardino che fa parte di una serie di simili abitazioni alla periferia del paese. Il mio cane è arrivato a casa mia quando aveva due mesi e adesso ha quattro anni: non è mai visto altrove; quindi mi pare logico che dovrebbe conoscere bene il posto dove abita. Quasi ogni settimana esce con me per una passeggiata e quando sono lontana dal traffico, lo sciolgo dal guinzaglio perché possa correre in libertà ed in quelle occasioni si dimostra capace di non perdersi.

È invece successo tre volte che se per accidente esce dal giardino e si allontana da solo da casa, non è più capace di trovare la strada del ritorno: due volte l'hanno trovato dei miei vicini davanti a casa loro ed una vol-

ta sono riuscita a recuperarlo mentre vagava fra le case ad un chilometro di distanza.

Come mai succede una cosa del genere? Mi avevano detto che il cane ha sempre la capacità di tornare a casa. È un difetto del mio cane o succede a tutti i cani? È possibile porre rimedio a questo grave inconveniente?

La ringrazio se vorrà rispondermi

Annamaria Meramarti

*È certamente vero che un tempo i cani erano capaci di ritrovare la strada per tornare a casa: in alcuni casi percorrevano enormi distanze guidati da un misterioso sesto senso.*

*Da diversi decenni però i cani hanno perso totalmente la libertà dei movimenti perché il traffico è tale che – se vagassero per conto loro – la loro vita sarebbe continuamente a repentaglio.*

*Ciò è men vero per i cani da caccia che nell'esercizio venatorio hanno modo di allontanarsi pur mantenendo il collegamento con il loro padrone. Per attivare la loro capacità di trovare la strada del ritorno a casa, sottopongo i miei cuccioli ad una forma di condizionamento precoce in cui, in giornate di nebbia, li lascio*

*uscire in gruppo dal cascinale in cui abito per quindi attendere in silenzio il loro ritorno, magari anche dopo diverse ore. E sta di fatto che tornano immancabilmente tutti. Però mi rendo conto che pochi sono in grado di attuare una simile forma di condizionamento, perché pochi abitano – come me – un cascinale in mezzo alla campagna.*

*Sta di fatto che la capacità dei cani di orientarsi allorché sono soli e di ritrovare la strada per tornare a casa sta perdendosi perché praticamente questa facoltà non viene più esercitata. Come conseguenza, sono sempre più numerosi i casi – come quello lamentato dalla lettrice – di cani che hanno perso la capacità di orientamento e quindi di tornare a casa allorché si allontanano accidentalmente. Ed è la conseguenza del fatto che i nostri cani da generazioni vivono in un appartamento (o chiusi in un giardino) senza più godere della libertà che ha caratterizzato la loro vita sino a qualche decennio fa.*

### **Il cane da beccacce**

Sono un cacciatore di beccacce e vado a caccia con uno Spinone di cui sono pienamente soddisfatto. Quan-

do però lo dico agli altri beccacciai mi guardano con aria incredula o di commiserazione perché tutti i beccacciai hanno e devono avere solo Setter. Infatti se vedi le foto pubblicate sui giornali specializzati, a beccacce i Setter sono il 99% e le uniche rare eccezioni sono di quelli che utilizzano Pointer. È come se i Continentali non esistessero, e gli Italiani poi sono fuori dal mondo. Non so spiegarmi questo stato di cose perché rispetto ai Continentali la caratteristica del Setter è la grande cerca che a beccacce non serve ed anzi è controproducente. Vorrei che lei spiegasse questo strano fatto.

Grazie e in attesa di leggere la sua risposta.

Andrea Bartesini.

*Non è facile dare una risposta esauriente alle domande di questo lettore, perché nel fenomeno da lui rilevato non c'è una logica. Proverò a confezionare un commento che spero sia esauriente.*

*Innanzitutto, anche se una delle caratteristiche del Setter è la cerca molto ampia, i Setter utilizzati dalla maggioranza dei cacciatori hanno una cerca ristretta, spesso addirittura più contenuta rispetto a quella dei Continentali. A questo proposito posso solo commenta-*

re che l'ampiezza di cerca è una caratteristica trasmessa da un gene senza dominanza ed è perfettamente plausibile che, per l'esercizio della caccia, i cacciatori scelgano i soggetti a cerca ristretta, più facili da gestire e controllare. Il fatto che Setter del genere non corrispondano a quanto stabilito dallo Standard di razza, non cambia lo stato reale delle cose.

I Setter sono i cani più utilizzati a beccacce perché sono di gran lunga la razza da ferma più diffusa ... quindi anche la più numerosa fra quelle utilizzate a beccacce. Il beeper o il satellitare spesso utilizzati sono una falsa soluzione perché riesce a mantenere il contatto col cane che va a fermare a centinaia di metri dal conduttore, ma non evita il trascurato della selvaggina che si trova dappresso. A beccacce infatti l'importante non è l'ampiezza di cerca, ma che il cane non lasci inesplorate promettenti zone del bosco.

Ciò premesso, i Continentali non incontrano il favore dei cultori di questa

caccia per gli stessi motivi per cui la cultura cino-fila fra i cacciatori è a livelli infimi.

Un discorso a parte va fatto per i Continentali italiani: mentre gli "inglesi" con cerca più ridotta sono comunque utili cani da caccia, un Continentale italiano con cerca inferiore ai limiti tipici della razza diventa un cane inservibile. E purtroppo cani del genere una cinquantina d'anni fa erano molto frequenti. Ancor oggi l'immagine di queste razze risente di quegli antichi retaggi.

### **Il riporto degli "inglesi"**

Ho letto diversi suoi scritti che parlano del problema del riporto per i cani da ferma Continentali e non si parla mai invece del riporto dei Setter e dei Pointer.

Secondo me tutti i cani da ferma devono riportare e è assurdo che si parli di riporto solo per i Continentali.

Io ho un Setter che riporta benissimo ed è una cosa molto importante. Non vorrei mai un cane da ferma che non riporta, non importa di quale razza.

Quindi la verifica del riporto dovrebbe essere fatta non solo per i Continentali ma anche per i Setter e per i Pointer.

La prego di spiegare perché si fa questa assurda differenza fra i Continentali e le razze Inglesi.

Grazie per la risposta che mi darà.

Alfio Farnesetti

Concordo con le considerazioni espresse da questo lettore. Sta di fatto però che io – e questo giornale – ci occupiamo prevalentemente di razze Continentali e non vorrei prendermi responsabilità che non mi competono.

I motivi per i quali le razze da ferma Inglesi non vengono sottoposte alla verifica del riporto hanno radici storiche.

I creatori di queste razze, giustamente preoccupati di fissate mediante selezione una ferma solida, consolidarono la correttezza al frullo e quindi evitarono di richiedere il riporto che poteva diventare un incoraggiamento a forzare la ferma. Ed infatti selezionarono le razze da riporto a cui deman-

darono questa funzione. Da notare che originariamente in Inghilterra la caccia col cane da ferma era praticata da ricchi proprietari terrieri.

In Italia, dove la caccia è stata sempre una disciplina popolare, sarebbe stato assurdo imporre l'uso del cane da ferma abbinato al retriever ed infatti anche i Setter ed i Pointer dei nostri cacciatori eseguono il riporto.

Essendo però il riporto un comportamento trasmesso geneticamente come carattere recessivo, la mancanza di una sistematica verifica di questa funzione ha fatto prevalere il carattere dominante del "non riporto" in un sempre maggior numero di soggetti, soprattutto fra quelli selezionati dalle prove di lavoro. Ed i responsabili ufficiali della selezione di Setter e Pointer hanno trovato più comodo chiudere un occhio sul dilagante problema. Ciò non toglie però che i cacciatori esigono (giustamente) il riporto anche dalle razze inglesi.